

GLI ANTICHI MONASTERI DEL KOSOVO: UN IMPIEGO PARTICOLARE DEL GIS

Tamara BELLONE (*), Francesco FIERMONTE (*), Gordana PAVLOVIĆ (*)

(*) DITAG, Politecnico di Torino, tamara.bellone@polito.it,

(**) DITER, Politecnico di Torino, francesco.fiermonte@polito.it

(***) dottore in Scienze Economiche, Belgrado, nmgpavlovic@adsl.yubc.net

Riassunto

A seguito della situazione geopolitica creatasi negli ultimi anni nella parte sud-occidentale della Penisola Balcanica, il grande e ricco patrimonio archeologico, artistico e culturale, rappresentato essenzialmente dai monasteri ortodossi, rischia gravi danneggiamenti.

E' perciò opportuno raccogliere, archiviare e rendere accessibili dati rappresentativi di tale patrimonio, utilizzando le funzionalità offerte da un G.I.S come strumento di conservazione della informazione storica, culturale ed artistica, operazione difficile date le condizioni sociali e politiche che si sono venute affermando.

Abstract

Due to political and social situation which followed local riots and war, in the SW part of Balcanic Peninsula, the large ex stant archaeological and civil treasure, mainly the Orthodox Monasteries, is heavily threatened.

So, we need collect, record and make available all information data, which appear representative of this precious heritage.

A G.I.S. sy tem has been developed to this aim, in order to save and store elements for historical, cultural, artistical information; this task is obviously made difficult, by present political, social and ethnical situation.

Introduzione

Il presente lavoro intende evidenziare la particolare situazione in cui si trovano oggi i monasteri della regione del Kosovo-Metohija. Malgrado molti di essi siano stati distrutti ed altri variamente danneggiati, la possibilità di mostrare su una mappa informatizzata la "rete" storica di questi manufatti religiosi, dei quali è rimasta comunque traccia, consente di:

- conservare la memoria e l'identità dei luoghi;
- ricercare e acquisire inedite testimonianze antropiche, storiche, architettoniche;
- segnalare eventuali possibilità di recupero;
- offrire spunti per nuove attività di monitoraggio e ricerca;
- valutare lo stato del recupero, ove si sia proceduto a lavori di ricostruzione e/o restauro;
- incoraggiare la fruizione di un patrimonio di alto livello storico e culturale, da parte di un vasto pubblico internazionale (turismo di qualità).

Per questo progetto, data la difficoltà intrinseca di reperire informazioni, si è cercato di contenere i costi sfruttando le potenzialità offerte dalla rete, sia per quanto riguarda l'acquisizione dei dati che la loro gestione.

L'interconnettività globale consente, infatti, non solo di mettersi in relazione con facilità con soggetti remoti (enti, istituzioni, ricercatori...) ma mette a disposizione anche gli strumenti, "open source" o "low-cost", che consentono di raccogliere e gestire la relativa documentazione senza disporre - o quasi - di complesse e costose infrastrutture. I dati associati possono essere trattati anche come semplici archivi di testo o files dbf, utilizzabili e condivisibili con estrema facilità.

Generalità sul Kosovo

Il Kosovo occupa una superficie di 10887 km² tra la Serbia in senso stretto, a nord e a est; la Macedonia a sud; l'Albania a sud-ovest; il Montenegro a ovest.

Esso si compone principalmente di tre unità: il bacino del Kosovo, il bacino della Metohija, e quello del piccolo Kosovo e di una piccola parte della valle della Morava e del fiume Ibar.

Il clima è moderatamente continentale, con influssi mediterranei che giungono in Metohija attraverso la valle del Drim Bianco: per questo la Metohija ha un clima mite.

La rete fluviale è relativamente ben sviluppata, basti pensare ai fiumi Sitnica in Kosovo o al Drim Bianco che scorre attraverso la Metohija.

Per quanto riguarda le risorse economiche, importante è l'agricoltura, praticabile nel 65% della superficie del Kosovo. Si coltivano frumento, grano, alberi da frutta, vigneti.

Importanti sono l'allevamento del bestiame e la produzione di legname.

La ricchezza principale tuttavia deriva dai giacimenti minerari che furono coltivati già dall'epoca romana. Si tratta di giacimenti di piombo, zinco, argento, oro e altri minerari: la miniera di Trepča è forse la più importante miniera europea di piombo e zinco, sia dal punto di vista dell'estensione del giacimento, sia dal punto di vista della facilità della coltivazione.

Nei territori di Kosovo e Metohija vivono da molti secoli popolazioni serbe, montenegrine, albanesi, turche, rom, croate, egiziane, appartenenti a religioni diverse (prevalentemente cristiano-ortodossa, musulmana, cristiano-cattolica).

Note sulla scuola architettonica serbo-bizantina del Kosovo

Dai primordi preromanici (IX - XI sec.) in cui vengono costruite, sulle sponde dell'Adriatico e in Serbia, chiesette molto simili, in pietra, a una navata, si passa, tra il XII e il XV secolo, a una architettura che combina l'arte bizantina con quella occidentale.

Nei secoli XIII e XIV sorgono infatti in Serbia chiese e monasteri di non eccessive dimensioni, ma ricche di affreschi: Žica (1217), Miresevo (1234).

Tipico esempio di contaminazione di stili è Dečani (1327), località nella parte occidentale della regione del Kosovo: alla caratteristica della chiesa a tre o cinque navate romanica si unisce la particolarità della chiesa bizantina con le cupole. In questa chiesa l'influenza occidentale si manifesta anche nella divisione delle superfici architettoniche che sono ricoperte da composizioni di affreschi. L'architettura sacra nel Kosovo – Metohija, nasce dunque nel solco dell'architettura medioevale serba, approfondendone le caratteristiche di contaminazione di stili bizantino, romanico e gotico.

Nel periodo dell'indebolimento di Bisanzio (XIII - XIV sec) i re serbi si espandono a sud verso le terre bizantine, determinando l'avvicinamento del modello di architettura ecclesiastica bizantina.

Compaiono le forme della croce inscritta, proveniente da Bisanzio e dalla Grecia. Spesso questa chiesa ha una sola cupola.

Il tipo di chiesa più articolato ha una cupola centrale e quattro più piccole cupole situate alle estremità della croce ed è il più diffuso nella architettura serba medioevale.

La struttura cresce dinamicamente in modo piramidale verso la cupola centrale. Questa tensione verso l'alto fa sì che le chiese assumano un aspetto monumentale, anche se sono di modeste dimensioni.

Un esempio tipico è Gračanica (1318), vicino a Priština.

Le stesse caratteristiche sono presenti in molte chiese costruite, in seguito, in Macedonia.

La presenza abbondante di affreschi è una importante caratteristica delle chiese e dei monasteri medievali serbi

Si possono distinguere due periodi fondamentali nella pittura serbo medioevale.

Tra il X e il XII secolo tale pittura si ricollega alla pittura mediterranea occidentale promossa dai benedettini della costa dalmata montenegrina.

Dal XIII secolo al 1459 (invasione turca) fiorisce la pittura serba, nell'ambito della pittura bizantina. Nella chiesa di Ston (Croazia, XI sec.) si trova un affresco che costituisce il primo esempio di pittura serba in cui sono visibili gli influssi francescani e benedettini.

In seguito, la regione di Raška diviene il centro delle terre serbe ed assume, sotto la dinastia dei Nemanjić, la connotazione di importante centro culturale in cui si radunano gli artisti bizantini e i maestri del romanico provenienti dalle zone sud occidentali (costa dell'Adriatico).

Con il progressivo incrociarsi degli stili viene abbandonato il decorativismo tardo bizantino e si impone uno stile più secco, con contorni forti e larghe superfici. Un carattere tipico di questa pittura è il cielo che, da azzurro, diviene dorato; ma l'aspetto senz'altro più rilevante il tratto tagliente e non decorativo.

All'epoca di re Stefan di Dečani, sono presenti in Serbia i pittori greci provenienti dalla costa adriatica.

Gli affreschi del monastero di Dečani (1340-1354), pur rimanendo nel complesso ascrivibili all'arte ortodossa-bizantina, si differenziano notevolmente tra di loro, fino ad avvicinarsi, in alcuni casi, all'arte occidentale riguardo alla scelta dei temi e per i dettagli iconografici e ornamentali.

Le sconfitte subite dagli stati cristiani-ortodossi (Bulgaria, Serbia, Grecia) ad opera dei Turchi (Marica, 1374; Kosovo Polje, 1389) determinano una migrazione verso nord delle popolazioni greche, serbe e bulgare. Come spesso accade, tuttavia, i grandi mutamenti storici non determinano effetti culturali immediati sicché, in quel periodo, l'arte ortodossa fiorisce nella valle della Morava tra la Bosnia e la Bulgaria, esprimendo una notevole ed originale vitalità.

Con il prolungarsi del periodo ottomano, tuttavia, si verifica un mutamento pure in ambito artistico (XV-XVIII sec).

Anche se perdurava la libertà di culto non fu possibile edificare nuove chiese, ma le preesistenti vennero rinnovate e ornate.

L'arte si rifugiò nelle chiese e nei monasteri producendo esempi notevoli di arte figurativa tradizionale. La mancata influenza occidentale, tuttavia, non consentì la realizzazione dei capolavori presenti nell'arte russa o greca dell'epoca.

La storia degli affreschi dei monasteri del Kosovo si pone dunque, come già osservato per quanto riguarda l'architettura, nell'ambito dell'arte sacra medievale serba.



Fig.1 Affresco nel monastero di Dečani

Impostazione del progetto

In questa prima parte del lavoro, abbiamo cercato di:

- acquisire¹ gli elementi cartografici di base disponibili (limiti amministrativi, vie di comunicazione, idrografia, immagini aeree, informazioni digitali del terreno).. privilegiando, se possibile, le fonti istituzionali;
- raccogliere le informazioni storiche, sociali ed ambientali sull'area oggetto della ricerca;
- approfondire l'elenco dei manufatti religiosi in nostro possesso.

¹ Informazioni derivate da cataloghi *on-line* o acquisite ad-hoc.

Questa fase è stata verificata in loco oppure, più semplicemente, incrociando i dati in nostro possesso con:

- i registri delle autorità ecclesiastiche,
- le informazioni presenti su internet, incrociando e verificando le fonti con altra documentazione cartacea (ad esempio, i summenzionati registri)
- pubblicazioni e libri d'arte



Fig.2 I monasteri e le chiese della base dei dati

Abbiamo preso in considerazione in questo primo tempo 36 tra monasteri e chiese, esempi importanti da un punto di vista artistico, turistico, religioso (Fig. 2.).

Per contenere i costi di realizzazione della ricerca e per garantire, al tempo stesso, la massima fruibilità e diffusione dei risultati, si è cercato di utilizzare, per quanto possibile, procedure e

strumenti software di dominio pubblico, “*Open Source*”², evitando comunque di privilegiare formati dati non particolarmente diffusi. Seguendo queste linee di principio, le informazioni alfanumeriche, così come quelle cartografiche, sono state trattate ed elaborate privilegiando strumenti a basso costo e facilmente riproducibili. La stessa base dati concettuale³ è stata modellata partendo da strumenti di pubblico dominio. Tuttavia, nel corso della ricerca (a volte per motivi di semplice praticità, in altri casi perché era necessario disporre di funzionalità avanzate non ancora presenti nell’ambiente *open*) si è fatto anche ricorso a strumenti *software* “commerciali”.

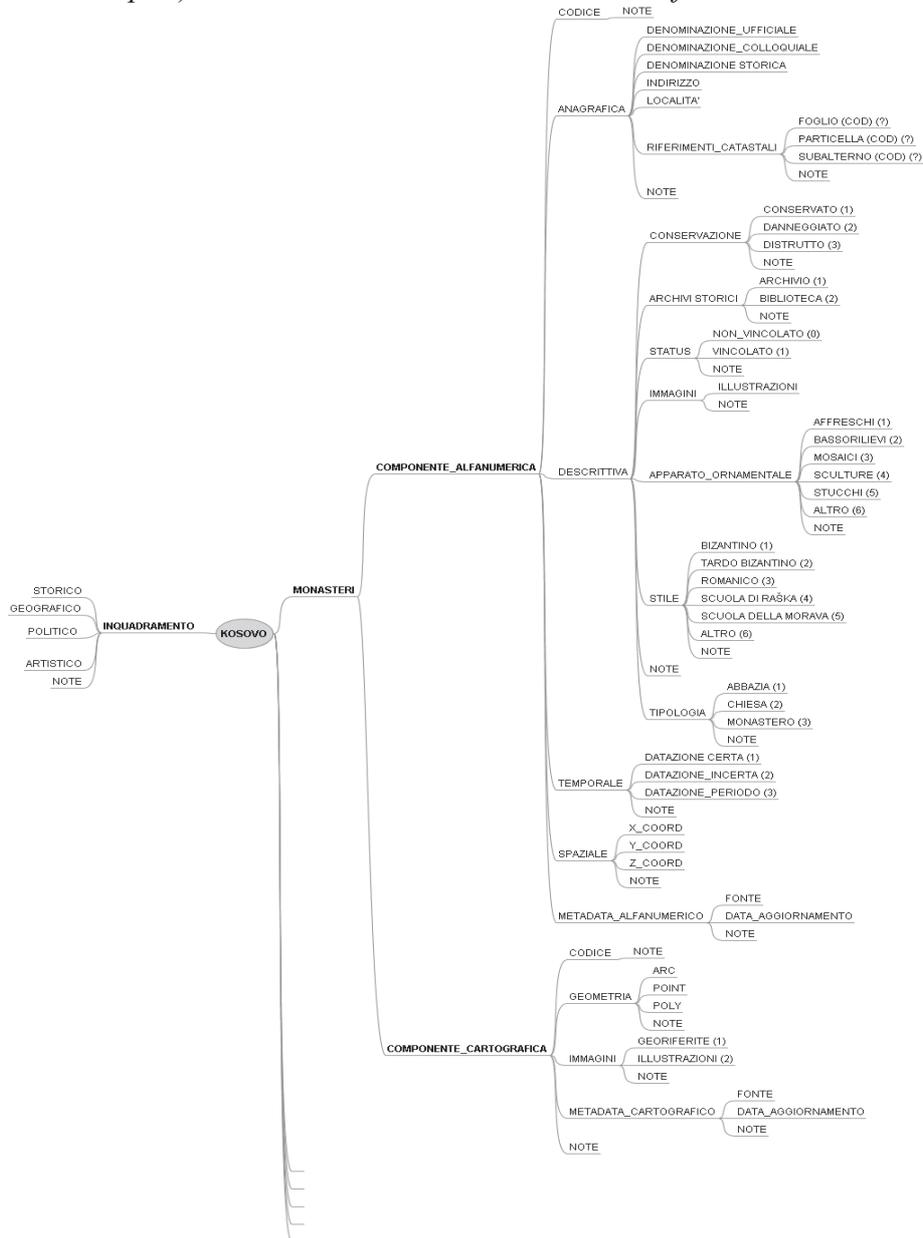


Fig. 3 Modellazione della base dati concettuale

Prospettive

L’obiettivo principale di questa ricerca è, almeno in questa fase iniziale, duplice: da un lato, mira a stimolare l’interesse internazionale sulle tematiche che intendiamo evidenziare, contribuendo, ad avviare progetti volti alla ricostruzione, ove possibile, del patrimonio artistico danneggiato o distrutto, seguendo le politiche adottate per molti monumenti europei nel periodo successivo alla

² L’uso di strumenti *open* consente di mantenere basso il costo di *start-up* e di mantenimento del sistema.

³ Il Modello concettuale permette di rappresenta i dati indipendentemente dal sistema che si utilizza. Descrive i concetti del mondo reale.

seconda guerra mondiale (ad esempio il Monastero di Monte Cassino, il Tempio Malatestiano di Rimini, il Castello di Rivoli, le città di Dresda e Danzica, tra le altre...).

In caso di distruzione totale e di mancata possibilità di ricostruire i manufatti riportandoli alla loro precedente situazione, il nostro rapporto di ricerca ed i suoi elaborati cartografici potrebbero essere altrimenti riutilizzati:

- in campo archeologico poiché spesso le costruzioni, non solo quelle sacre, ma soprattutto queste ultime, sorgono sopra luoghi di culto preesistenti e possono indirizzare gli scavi per consentire l'eventuale emersione di stratificazioni precedenti;
- nel tentativo di ritrovare e salvaguardare antichi volumi, spartiti, oggetti sacri, seppure un intervento non tempestivo in loco faccia supporre che molto materiale sia andato perduto o sia stato oggetto di furti;
- in un'ottica di più ampio respiro, per favorire una proficua interazione tra gli abitanti della regione (mano d'opera, memoria storica, specialisti, linguisti, turismo culturale) in grado di sanare le passate lacerazioni e di dare un nuovo e proficuo impulso alla regione e al dialogo.



Fig.4 Monastero di Zočište nel marzo 2004 (sinistra) e prima (destra)

Sotto un profilo più propriamente storico le informazioni raccolte potrebbero essere elaborate mediante strumenti G.I.S. storico che indichino, permettendo un interessante confronto, lo stato di conservazione dei monumenti considerati nelle varie epoche storiche vissute dal territorio:

- stato originario serbo;
- dominazione turca;
- regno di Jugoslavia;
- Repubblica Federale jugoslava;
- oggi.

Il GIS avrà funzione di archivio e di accesso ai dati: verrà quindi presa in considerazione la presenza all'interno del sistema di una componente WEB in grado di assolvere, con semplicità e adattabilità, alla parte di pubblicazione dei dati.

Bibliografia e sitografia

- www.sumadinac.de/manastiri/
- www.kosovo.net/decani.html
- www.chwb.org/kosovo
- Kosovo je srce Srbije, Politika 2008, Belgrado
- Jugoslavia: gli affreschi medioevali, UNESCO, 1965
- ESRI Data & Maps - ArcGIS Europe Data Set, 2006
- UNEP, Grid Arendal, Maps and Graphics Library, <http://maps.grida.no/>
- Penn State University Library, Digital Chart of the World, <http://www.maproom.psu.edu/dcw/>